

Panacea, figlia di Asclepio e Dea della guarigione, ora anche in comode pillole

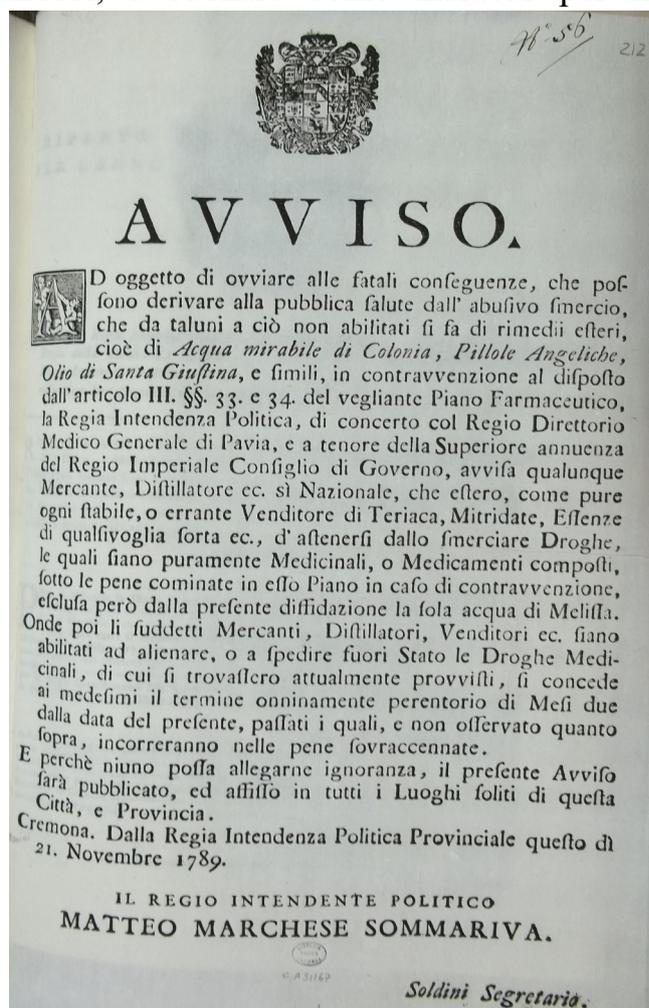
Un'occhiata sprint e spray ed un poco cialtrona ad alcuni farmaci "miracolosi" con cui si sono misurati trisavoli e bisnonni infermieri.

“Pharmakon”: veleno, ma anche gli antichi greci erano possibilisti almeno quanto noi, per cui, coram populo, preferiamo l’accezione di “medicina”; stessa cosa, ma molto più tranquillizzante.

Gli infermieri forse non citeranno Paracelso *“Omnia venenum sunt: nec sine veneno quicquam existit. Dosis sola facit, ut venenum non fit”* (Tutto è veleno e nulla esiste senza veleno. Solo la dose fa in modo che il veleno non faccia effetto)¹ ma conoscono la verità e la realtà di ciò che somministrano ed assieme alla loro è anche la preoccupazione delle istituzioni delegate alla sorveglianza sulla vendita delle medicine, in modo di evitare che i pazienti, all’insegna di “prendo pillola e salto come un grillo” non si ritrovino, agitandosi, a suonare come maracas per il quantitativo di pastiglie prese.

E questa sorveglianza si perde nello scorrere dei secoli.

In questo caso siamo nel 1789...a Cremona



Gentile concessione della Biblioteca Statale di Cremona – Riproduzione vietata

1 Paracelsi opera Omnia Volumen Primum. 1658. Pag 254.

La promessa della guarigione attraverso un medicinale conquista facilmente chiunque; è una specie di evoluzione dei rituali di magia che accompagnano l'evoluzione dell'uomo, condensati in qualcosa che puoi toccare, spalmare, inghiottire.....e che abbrevi al minimo i tempi della sofferenza.

E' indubbio che molti preparati avessero un qualche potenziale terapeutico; la perpetuazione della specie umana, in qualche modo, lo conferma, ma la preoccupazione delle istituzioni, citate in precedenza, aveva una sorta di doppia valenza, ovvero, proteggere dall'acquisto di prodotti dannosi per la salute ed evitare di soggiacere ad una truffa, dalla facile presa per i motivi che avevamo indicato, per l'ottenimento del "nulla".

L'avviso riprodotto nella pagina precedente sottolinea il pericolo dell'acquisto di "prodotti esteri", nella fattispecie: *Acqua mirabile di Colonia, Pillole Angeliche, Olio di Santa Giustina*.

Per quanto riguarda l'Acqua di Colonia sorgono dei dubbi sulla motivazione della diffida pubblicata nell'Avviso.

Nell'articolo "*Storia e fabbricazione dell'Acqua di Colonia*"² dopo un excursus su altre citazioni di acque mirabili del passato, si sottolinea che la creazione dell'Acqua di Colonia è avvenuta da parte dell'italiano Paolo Feminis, anche se vengono posti dei dubbi sul fatto che la formulazione del prodotto fosse sua o tratta da qualche formulario ottenuto fortunosamente; prodotto che poi, nella seconda metà del 1700, fu commercializzato da Giovanni Antonio Farina, ma principalmente come prodotto di profumeria, almeno in questo modo viene presentato nello scritto da cui stiamo traendo informazioni, tanto più che

vengono presentati i ringraziamenti alla Profumeria Roger et Gallet di Parigi per le informazioni fornite sulle Eau de Cologne più antiche.



Science Museum London
Attribution 4.0 International
(CC BY 4.0)

In questo caso si tratterebbe puramente di un problema di proprietà intellettuale, mentre in un'altra breve pubblicazione³, l'Acqua di Colonia diventa un farmaco del genere "tana libera tutti", quasi a livello della Teriaca.

Il titolo di Ammirabile è attribuito per gli effetti positivi che avrebbe su un'infinità di malattie, indipendentemente dal sesso o dall'età del malato.

E' vivificante, produce un calore moderato, è fortificante e rianima gli spiriti vitali.

Si assume internamente nella dose di 50 o 60 gocce in due cucchiaini di vino, di acqua di fontana o di brodo, quest'ultimo deve essere tiepido per *non svaporare le particelle le più spiritose*.

E' un antidoto meraviglioso contro ogni sorte di veleno. Preserva dall'aria cattiva e dalla peste, se assunto con le dosi riportate sopra ed in caso di avvelenamento, cinque cucchiaini in un boccale d'acqua calda e si elimina il veleno.....e ci credo.

E' un rimedio sovrano contro l'apoplessia, paralisia, mal caduco, tremore, rigidità di collo, palpitazione di cuore, catarri cagionati da umori freddi, ostruzioni del fegato, della milza, dei reni, guarisce l'itterizia, il puzzor di fiato ed altri simili.

Guarisce perfettamente l'emicrania se si respira pura....o con alcune gocce sul cervello sfregate dolcemente. Fortifica la vista (impacchi), dissipa il tintinnio delle orecchie....mal di denti.....preserva dallo scorbuto....mal di gola....dolori di costa....colica....dolori di stomaco applicando sulla parte interessata una crosta di pane bruciato inzuppato....calcoli e renelle.....gota.....parti difficili....guarisce perfettamente le bruciate...trattamento di contusioni....piaghe, ferite, tagli, scorticature &c....bambini con vermi.....fa cadere le croste del vaiolo.....e serve anche come prodotto di bellezza..

Chissà se l'Acqua Ammirabile fosse efficace anche contro la forfora.....ma ironia a parte era qualcosa che dava al malato una speranza, un mezzo per combattere, qualcosa per farti pensare al giorno dopo.

Per quanto riguarda le *Pillole Angeliche*, ma anche per le altre preparazioni farmacologiche, nonostante esistesse, dal 1498, quello che è considerato il primo ricettario ovvero: *Nuovo receptario composto dal famosissimo chollegio degli eximii doctori della arte et medicina della inclita cipta di Firenze*, gli aggiustamenti e le libere interpretazioni erano frequenti; nel nostro caso utilizzeremo il testo *Elementi di farmacia teorica e pratica*" una traduzione dell'originale francese del 1773, che conquista sino dal titolo; provo a spiegarmi, il testo francese presenta l'autore, il Signor Antoine Baumé, lo stesso della scala di Baumé per la misurazione della densità di una soluzione acquosa, come Maitre Apothicaire de Paris e de l'Académie Royale des Sciences - Maestro Farmacista di Parigi e dell'Accademia Reale delle Scienze, che nell'edizione italiana viene tradotto come Maestro Speciale di Parigi e Dimostratore in Chimica.

3 Virtù ed effetti dell'eccellente acqua ammirabile ossia Acqua di Colonia vendesi al negozio di Antonio Lottini in Pisa. 1775

Io ironizzo sul termine “dimostratore” proiettato in data odierna, immaginando di entrare in una farmacia per acquistare un antiacido ed incontrare il farmacista che con clorato di potassio ed alluminio mi intrattiene con frizzi, lazzi e petardi; ma il termine “dimostrazione” riferito alla scienza, quando questa poteva essere manifestata “solo in presenza” perchè non era trasmissibile visivamente in altro modo, merita rispetto.

La composizione delle *Pillole Angeliche* prevede: Succo depurato di Cicoria, Borragine, Luppoli, Fumaria, Rose pallide, Aloe. Si discioglie l’Aloe nei “sughi” depurati, si filtra attraverso un tessuto, si fa addensare a bagnomaria e si aggiungono polveri di Rabarbaro, Trocisci di Agarico e Cannella, si mescola e si preparano pillole.

Il loro utilizzo? Oh, come purgante, particolarmente indicato nel caso di “*imbarazzo nel fegato e nel mesenterio*⁴.”

A fronte di un preparato che potrebbe ricordarne uno odierno, acquistabile in erboristeria, a pagina 30 del libro in questione ci si preoccupa dell’educazione del paziente, nei confronti della terapia, in modo serio ed, in questo caso, saggiamente riduttivo, ricordando che:

“Si attribuiscono alle vipera le virtù di purificar il sangue, di esser sudorifera, di espellere i mali umori per traspirazione....non ha niente più di virtù della polvere dei millepiedi”.

Come dire, se da te i millepiedi costano di meno, prendi quelli, funzionano anche loro.....sembra la presentazione del trisnonno di un farmaco generico.

Non so voi, ma la sola presenza di una vipera, per me, risulterebbe estremamente sudorifera; ma, battute a parte, l’immagine che si intravede è quella di una importanza diretta e pratica della natura e dell’ambiente, ora forse non immediatamente concepibili, ben difficilmente paragonabile a quella di oggi.

L’Olio di Santa Giustina od *Oglio di Santa Giustina*, come veniva trascritto nel diciottesimo secolo, poteva, per le istituzioni preposte al controllo, rappresentare un rischio per l’eventuale sofisticazione e, sicuramente, per i costi del prodotto, visto che per la sua creazione occorrevano 63 componenti di base, tra cui vermi terrestri, fiele di toro, corno di cervo e teriaca buona⁵. La preparazione durava mesi:

“Nel mese di maggio sia pronto l’oglio antico in una vescica di rame, capace del doppio peso con le droghe prescritte, benissimo ammaccate....si collochi la vescica in luogo esposto al mezzo giorno; che il sole percuoter la possa con tutta l’energia de’ suoi potenti raggi fino al finir di settembre”.

Quale è la dicitura corrente? Conservare in luogo fresco ed al riparo dalla luce. Controllare la data di scadenza.

4 Elementi di farmacia teorica e pratica. Baume. 1780. Pag.259.

5 Lessico farmaceutico-chimico. Gio Battista Capello – Lorenzo Capello. 1769. Pag. 107-108

“Nell’ottobre, aggiunto l’aceto corallato (coralli rossi disciolti in aceto fortissimo) e sigillata cautamente la vescica, si fa bollire nel bagno per quaranta ore continue con violentissimo fuoco. Doppo di che fatta forte spreSSIONe nel torchio, si rimette l’oglio nella vescica ben purificata con Ooglio di mastici, petroleo, laurino, spica e ben sigillata si rimette nel bagno bollente per sei ore. Allora l’oglio è perfetto”.

Si contendono il copyright l’Abbazia di S. Giustina di Padova e il Monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia ed è comprensibile che un tale tipo di preparazione necessitasse di una pazienza monacale e, data la sua complessità, ci si aspettava prestazioni salutifere eccezionali, del genere:

“Riscalda potentemente: giova alle coliche intestinali fattane unzione al ombelico con tre gocce, ed altrettante prese per bocca nel brodo caldo. Ammazza i vermi de’ fanciulli, ungendone le narici e l’ombelico, conforta lo stomaco, promuove la digestione viziata da frigidezza. Giova alle membra contratte, all’apoplessia, allo spasimo ed alla vertigine odorandolo e portandolo addosso. Alle soffocazioni isteriche è rimedio singolare usato internamente nel vin bianco al peso di quattro gocce. E sarà utilissimo a molte altre infermità prodotte da freddezza d’umori.”

Si capisce come un prodotto simile potesse avere un notevole successo commerciale, con tutte le incidentali del caso; riscaldava più del napalm, combatteva i parassiti interni, aiutava la digestione, funzionava come ansiolitico, ante litteram, nelle manifestazioni isteriche; ed il bugiardino del diciottesimo secolo si concludeva con il fatto che, trattandosi di una produzione da parte di religiosi, Dio solo sapeva cos’altro potesse curare....Pfizer impallidisce.

Non perdiamo di vista il fatto che, data la collocazione temporale, tutto questo commercio, pubblicizzato attraverso il solo mezzo disponibile, il passa parola, doveva avere un’importanza non trascurabile, tale da giustificare l’attenzione delle istituzioni locali, ricordiamoci dell’Avviso di apertura di questo scritto.

Non dimentichiamo anche che la produzione di questi medicinali non era propriamente di massa ed il trovarli, veri o fasulli che fossero, portava a dare fondo alle proprie risorse economiche alla ricerca della guarigione, propria o dei propri cari; il termine povertà aveva ben più pesante significato.

Per voi che siete dei tecnici, soddisfare la necessità di base della scala di Maslow: il cibo, con un quantitativo minimo sufficiente del medesimo, non era poi così scontato.

La crescita esponenziale del numero dei farmaci disponibili inizierà, tramite l’impiego della chimica, nel 1800 e viene fatto notare che la genesi derivò dalle fabbriche tessili e dalla produzione dei relativi coloranti per tessuti, con la sintetizzazione della mauveina (porpora di anilina).

Tra le prime medicine sintetiche si annoverano l'idrato di cloralio, sedativo ipnotico, da parte di Justus von Liebig,

il cloroformio, utilizzato come anestetico in chirurgia, il cui impiego è attribuito al medico scozzese James Young Simpson che ha visto tra i primi suoi pazienti nel 1872, per combattere i dolori del parto, la Regina Vittoria,



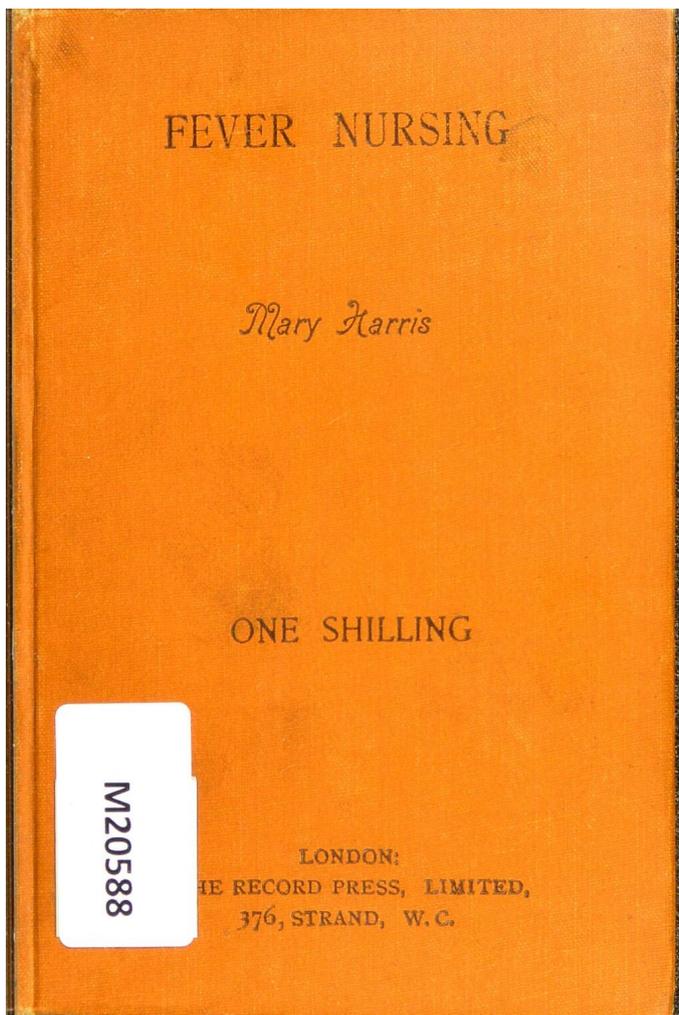
Science Museum London
Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

e l'acetanilide, commercializzata dalla Bayer come primo farmaco antipiretico sintetico⁶.

La febbre fa parte della storia dell'uomo e se fa ancora paura oggi, immaginatevi nel passato;

Il suo trattamento ha sempre riguardato il mondo del nursing e per le vostre colleghe inglesi, e chi altro, sono state pubblicate monografie dedicate al problema specifico.

6 Early drug discovery and the rise of pharmaceutical chemistry. Drug Test Anal. 2011 Jun;3(6):337-44. A.W.Jones.



Science Museum London
Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

Siamo presumibilmente nel 1888, Miss Harris è una matron e tutto quello che si vuole sapere per combattere la febbre, è racchiuso nelle 67 pagine del testo, con spazio riservato per gli appunti, e pubblicità ad hoc ed il tutto per il costo di un solo scellino.

L'avvento della farmacologia di sintesi non sostituisce, naturalmente, ma si affianca alla creazione di farmaci di origine naturale.

Stiamo anche parlando di epoche in cui non si grondava, da tutti i pori, di prodotti chimici che, a vario titolo e sotto ancor più varie forme, assumiamo quotidianamente oggi, più o meno a nostra insaputa; anche se questo ha permesso, grazie agli additivi di varia tacca, di avere supermercati pieni di cibi che supereranno la nostra data di scadenza personale e di poter avere una coscia di pollo per tutti.....se hai qualche soldo in tasca.

Quando la magnitudo di un farmaco, per fare effetto, non doveva per forza raggiungere livelli preoccupanti come, a volte, può raggiungere oggi, vuoi anche per quell'opera di mitridatizzazione che subiamo, accennata in precedenza; era pratica gradita alle classi benestanti, andare a "passare le acque", ovvero, dedicarsi alle cure termali.

Cure, naturalmente, non alla portata di tutti, sino a quando il Cavalier Gazzoni non produsse l'Idroilitina.

Negli appunti del dottor Lorenzo Deangelis, medico condotto della città di Novi, pubblicati ne *Guida medico pratica al letto dell'ammalato* del 1837, sotto la voce:

Acido urico. Si indica il trattamento: *Si cura efficacemente con “L’Idrolitina” per bibita*.

L’imprimatur ufficiale sull’efficacia dell’Idrolitina avviene tramite l’intervento sulla stampa di Dioscoride, che non è una bestemmia, ma il nome di battesimo del Professor Dioscoride Vitali, direttore dell’Istituto Chimico Farmaceutico della Regia Università di Bologna, un luminaire dell’epoca.

Il prodotto vedrà uno dei primi impieghi cospicui di promozione tramite la pubblicità, nella quale verrà riprodotto l’endorsement del Professor Vitali.

In una pubblicazione del 1909 l’Idrolitina verrà indicata come:

*...l’antidoto contro i veleni urici.*⁷

e nel 1920, il Ministero dell’Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, nell’elenco di *Specilità Medicinali delle quali fu autorizzata l’iscrizione nella Farmacopea Ufficiale fino al 31 dicembre 1915*, a pagina 36, include l’Idrolitina e la sua composizione:

1° Polvere: Carbonato sodico, Carbonato di litio, Carbonato di calcio, Cloruro di sodio, Fosfato sodico, Fosfato di Magnesio.

2° Polvere: Acido tartarico.

Se l’utilizzo della pubblicità, a prescindere dal potenziale terapeutico, ha aiutato il diffondersi dell’Idrolitina a livello nazionale, il “farmaco” che segue la fa impallidire visto che il suo successo, grazie alla pubblicità, è stato a livello mondiale.



Stiamo parlando di loro
Le Pillole Pink
Le Pillole Rosa per Persone
Pallide.

Science Museum

Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

7 Idrolitina. Chiavetone Umberto. Estratto da Bollettino Chimico Farmaceutico. 1909. Pag. 5

La Società Storica del Kansas evidenzia che nel 19° secolo, negli Stati Uniti, si poteva “giocare” con il fatto che un medicinale “brevettato” potesse essere auto prescritto, a differenza di un medicinale prescritto dal medico, i cui componenti erano mescolati insieme da un farmacista per un singolo paziente.

Effettivamente la confezione riportava la composizione del prodotto, che però mostrava variazioni nei risultati delle analisi effettuate da altri laboratori.

Il “farmaco” ha origini canadesi e, forse, non tanto il brevetto quanto la registrazione del nome “Pink Pills for Pale People” appartiene al dottor William Jackson che nel 1890 vendette i diritti delle proprie pillole all’imprenditore Gerorge Taylord Fulford, anche lui canadese⁸, che grazie ad un sistema di pubblicità aggressivo riuscì ad ottenere, come abbiamo detto, un successo a livello mondiale....con incassi economici equivalenti.

Il prodotto viene presentato, con toni trionfalistici, come una specie di panacea.

Vengono prodotti dei pamphlet in cui sono riportati i racconti degli utilizzatori del “farmaco” e la stessa cosa avviene con delle inserzioni sui giornali.

La pagina finale di uno di questi pamphlet, pubblicato in Italia, riporta l’elenco delle malattie trattabili che vanno dall’anemia al ballo di San Vito. La produzione in Italia si specifica affidata ad un farmacista italiano e, quindi, è una specialità italiana...salvo, non trovandola in una farmacia patria, poterla richiedere, tramite vaglia, a Budapest; quisquilie.

LE PILLOLE PINK

Rigeneratore del sangue. — Tónico dei nervi

guariscono:

<p>Povertà del sangue; Anemia; Clorosi; Palpitazione di cuore; Perdita dell'appetito; Indigestione, dispepsia; Seguiti dell'influenza; Eruzioni; Pallidezza del viso; Debolezza generale;</p>	<p>Respirazione breve; Reumatismo cronico e articolare; Sciatica; Nevralgia; Nevralgie; Malattie nervose; Ballo di San-Vito; Periodi irregolari; Leucorrea.</p>
---	---

Le Pillole Pink non sono un rimedio per tutti i mali. Le malattie menzionate qui sopra sono in apparenza differenti, ma hanno in realtà un'origine comune, la povertà del sangue, la debolezza del sistema nervoso.

Le Pillole Pink danno sangue, tonificano i nervi.

Ecco il fac-simile delle scatole delle vere Pillole Pink:

<p>Pot. carb. 0,07 - ferro-sulf. 0,02 - mangan. ossid. pu- riss. 0,02 - neurae- mina 0,05 - sac- car. 0,05 - Estr. gentiane 0,025 - sioce 0,009.</p>		<p>La marca delle Pillole Pink è pro- tetta dall'Unione dei Fabbricanti...</p>
--	--	--

Il testo è stampato in AZZURRO su carta COLOR ROSA.

La fabbricazione delle Pillole Pink, che è stata affidata ad un farmacista italiano la cui firma è regolarmente depositata alla Prefettura di Milano, è inimitabile, benché noi ne trascriviamo qui sopra la ormoia.

Queste PILLOLE PINK sono una specialità puramente italiana. Esse si vendono nelle migliori farmacie.

C. **3,50** la scatola; C. **18** — le 6 scatole.

Se non trovate le PILLOLE PINK dal vostro farmacista, voi potrete procurarvele inviando una cartolina vaglia al seguente indirizzo:

Signor JOSEPH DE TOROK, Kiraly Utca, 12 - Budapest.

Scrivete il vostro indirizzo **completamente** e **leggibilmente** ed aggiungete al prezzo sopra indicato C. 0,40 per spese d'invio. Voi spedirete quindi:

Per 1 scatola, una cartolina vaglia di	C. 3,90
> 2 scatole, > > >	> 7,40
> 3 > > >	> 10,90
> 6 > > >	> 18,40

(Le spese causate dalle spedizioni contro assegno sono a carico del committente).

Gentile concessione della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia – Riproduzione vietata

La British Medical Association, nel 1909, prepara una pubblicazione dal titolo *Rimedi Segreti – Quanto costano e cosa contengono*.⁹

Nel paragrafo dedicato alle Pillole Rosa del Dottor Williams, si specifica che queste ultime, commercializzate da Londra, sono prodotte negli Stati Uniti e viene indicato il prezzo della confezione, che contiene 30 pillole.

Viene sottolineata l'aggressività della pubblicità inerente il "farmaco" e si evidenzia il fatto che ogni inserzione, usualmente in numero di quattro riportate su altrettanti giornali, si occupava di una specifica malattia della cui guarigione venivano riferite le dichiarazioni delle persone risanate.

L'analisi effettuata dalla British Medical Association indica che le pillole sono di forma ovoidale e ricoperte di zucchero colorato di rosa. Il peso di ogni pillola, rimossa la copertura, è di 194 mg. e ciascuna è composta da solfato ferroso, carbonato di potassio, magnesia, polvere di liquirizia e zucchero.

Al di là dei dubbi sulla reale capacità terapeutica del "farmaco" il paragrafo sulle Pink Pills si conclude con l'indicazione del costo di una confezione da trenta pillole e che risulta essere di 2 scellini e 9 pence e del reale costo dei suoi componenti, che viene stimato essere di un decimo di penny per l'intera scatola.

E' fuori discussione che lo stesso divario di valori è sovrapponibile al prodotto italiano.

A Cremona invece.....

Eh no, le Pillole Pink sono pubblicizzate anche a Cremona, nella fattispecie l'immagine riportata è tratta dalla copia de Il Regime Fascista di venerdì 19 febbraio 1926; ed altre, con soggetti diversi, apparivano in altre copie del giornale.

**Gentile concessione della Biblioteca Statale di Cremona -
- riproduzione vietata.**

Il buon sostegno

Vi sono organismi che hanno frequentemente bisogno di essere sostenuti, stimolati, corroborati. Se negate loro tale aiuto, vengono allo sfinimento.

L'organismo della donna, più di quello dell'uomo, ha bisogno dell'intervento di un rimedio, che ne sostenga e sollevi le forze. Anche le donne fanno volentieri uso delle Pillole Pink; che, per la loro azione energica e persistente, costituiscono il rimedio che più ad esse si conviene, per tutti gli indeboliti, gli sposati,



gli esauriti le Pillole Pink sono il ricostituente ideale.

La signora Elisa Menichini, residente a Milano, via Marneti, N. 45, così scrive:

« Io era ammalata da più di un anno; ero molto anemica, quasi nulla appetito, e soffrivo dolorosi e sismi crampi allo stomaco. Così io

era molto indebolita e dimagrita. Avevo seguito diverse cure, ma senza effetto. Essendo finalmente ricorsa alle Pillole Pink, ho veduto migliorarsi rapidissimamente il mio stato e ristabilirsi le mie forze. Adesso ho un buon appetito, e goddo ottima salute ».

Le Pillole Pink dissipano a meraviglia i piccoli indebolimenti così frequenti nelle donne, ed eccitano il loro organismo. Per altro è riconosciuto che le Pillole Pink contengono un complesso di proprietà, che fanno di esse un rimedio dei più efficaci contro l'anemia, la clorosi, la nevralgia, l'indebolimento generale, i disturbi della gravidanza e dell'età critica delle donne, i mali di stomaco, mali di testa, anomalia delle mestruazioni.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink; via Stelvio, 22, Milano (28).

Una volta di più torna alla memoria la massima attribuita a Voltaire: *L'arte della medicina consiste nel distrarre l'ammalato mentre la natura lo guarisce.*

Ricordiamoci dei flussi e riflussi della medicina e della necessità di combattere la malattia con ciò che l'epoca metteva a disposizione.

Del farmaco miracoloso di un tempo il “progresso” ne mostra i punti negativi, fisici o morali, salvo poi riscoprirlo solo guardandolo sotto un'altra luce.

Per concludere, nel 1889 si parla¹⁰ dell'utilizzo di un farmaco valido come sonnifero ideale per soggetti anemici, a scopo esilarante nella malinconia, a scopo calmante nelle psicopatie, a scopo anodino nelle neuralgie da raffreddamento, come antispasmodico, nella pertosse e nell'asma, nel colera seppure con risultati dubbi, nelle febbri da malaria dove la temperatura diminuisce, ma il plasmodio se ne infischia, come idragogo diuretico, di qualsiasi cosa si tratti, nel delirio tremante dei bevoni (sic!), come antidoto nell'avvelenamento da stricnina, come antiflogistico, a scopo emostatico specialmente nelle metrorragie e nell'ostetricia per rinforzare le doglie del parto quando sono deboli.

Questo farmaco polivalente è presente nella farmacopea dell'Ospedale di Cremona¹¹ e stiamo parlando della *Tintura alcoolica di canapa indiana. 1 parte di Erba canapa indica e 2 parti di Alcool. Tieni in macerazione per 8 giorni, spremi il residuo e filtra il tutto per carta bibula.*

Non so se terapeuticamente funzionasse, ma c'era la possibilità di divertirsi un sacco. In caso di dubbio, viene sottolineato che l'efficacia dei derivati della Cannabis Indica, nel settore dell'ostetricia, erano ritenuti superiori all'impiego della *segale cornuta* per lo stesso scopo.

Segale cornuta? Ma la *Claviceps Purpurea*, tra i componenti dei suoi alcaloidi, non comprende l'acido lisergico?

WOW! Forse aveva ragione Mark Twain quando diceva:

“Fai attenzione quando leggi libri di medicina. Potresti morire per un errore di stampa”.

Gabriele

Gabrideb@alice.it

¹⁰ Manuale di farmacologia clinica, seconda edizione, volume 3. A. Cantani. 1889. Pag. 85-89.

¹¹ Farmacopea dello Spedale Maggiore Civile di Cremona. 1883. Pag. 59.